



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI FROSINONE E LATINA

Oggetto:

DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

Ai sensi dell'art. 136 comma 1 lettere c) e d) del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.

COMUNE DI APRILIA (LT)

La Campagna Romana

Titolo elaborato:

01.RELAZIONE

SOMMARIO

PREMESSA.....	3
DESCRIZIONE E SITUAZIONE ATTUALE DELL'AREA – MOTIVAZIONI DEL PROVVEDIMENTO	5
RELAZIONE PAESAGGISTICA E ARCHEOLOGICA.....	7
1. Contesto e localizzazione	7
2. Geo-pedo-morfologia	9
3. Ambiente, vegetazione e fauna.....	9
4. Aspetti storico-archeologici del contesto territoriale di riferimento	10
4.1 Preistoria e protostoria.....	10
4.2 Età arcaica.....	11
4.3 Età repubblicana.....	11
4.4 Età imperiale.....	12
4.5 Età tardo-antica e medievale.....	14
4.6 Età moderna	15
5. Le presenze archeologiche nell'area.....	16
5.1 Breve descrizione delle tipologie di evidenze.....	16
5.2 Repertorio analitico.....	19
BIBLIOGRAFIA	28



PREMESSA

L'area che si intende tutelare è ubicata nella zona Nord-Ovest del Comune di Aprilia (LT) e si trova in una posizione di cerniera in relazione ai collegamenti tra *Roma*, i centri di *Ardea* e *Antium* sul litorale marittimo e i centri di *Aricia* e *Lanuvium* sul versante meridionale dei Colli Albani; essa confina con l'area di notevole interesse pubblico denominata "Tenute storiche di Torre Maggiore, Valle Caia e altre della Campagna Romana" nei Comuni di Pomezia e Ardea (RM) (istituita con D.M. MiBACT del 27 ottobre 2017), con cui si pone in continuità.

L'area è direttamente raggiungibile a Nord dalla strada provinciale Via Ardeatina, da nord-ovest a sud-est è attraversata dalla SP 148 Pontina ed è lambita ad est dalla Via Nettunense e dalla linea ferroviaria Campoleone-Nettuno, mentre la rete viaria secondaria è condizionata dalla geomorfologia del territorio e in particolare dalla ricca idrografia che determina una viabilità che corre da ovest a est, parallelamente ai corsi d'acqua (Via Campoleone Tenuta, Via Apriliana, Via Tufello, Via Fossignano/Via Vallelata, Via Riserva Nuova, Via della Moletta, Via Isarco).

La zona si contraddistingue per la rilevante qualità paesaggistica riconducibile ai tratti tipici del paesaggio agrario della Campagna Romana, con ampie zone caratterizzate dall'ampiezza degli scorci panoramici, oltre che per la notevole diffusione di resti archeologici.

L'agricoltura in quest'area è ancora oggi l'attività produttiva prevalente, con presenza di seminativi ed estese e compatte colture a vigneto. Il presente provvedimento si pone come obiettivo principale la tutela e la valorizzazione del paesaggio inteso come parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana e dalle reciproche interrelazioni, come disposto dal dettato dell'art. 9 della Costituzione Italiana, recepito nell'art. 131 del D. Lgs. 42/04, Parte Terza, Tutela e Valorizzazione dei Beni Paesaggistici.

L'Italia, inoltre, con la Legge 9 gennaio 2006, n. 14, ha ratificato il dettato della Convenzione Europea del paesaggio adottata dal Comitato dei Ministri della Cultura e dell'Ambiente del Consiglio d'Europa del 19 luglio 2000. Nel preambolo della Convenzione europea si legge:

- Constatando che il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e costituisce una risorsa *favorevole all'attività economica e che, se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavoro*;
- *Consapevoli del fatto che il paesaggio coopera all'elaborazione delle culture locali e rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell'Europa, contribuendo così al benessere e alla soddisfazione degli esseri umani e al consolidamento dell'identità europea (..), indi passa a definire i termini di paesaggio, politica del paesaggio, obiettivo di qualità paesaggistica, salvaguardia dei paesaggi, gestione dei paesaggi e pianificazione dei paesaggi. In quest'ultima*



definizione, la Convenzione indica le azioni fortemente lungimiranti volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.

4

Tutto ciò premesso, a sottolineare l'importanza della tutela del paesaggio sancita dalla legislazione del nostro Paese giova ricordare quanto contenuto nella Sentenza della Corte Costituzionale n. 367 del 2007, che al punto 7.1 recita:

“Come si è venuto progressivamente chiarendo già prima della riforma del Titolo V della parte seconda della Costituzione, il concetto di paesaggio indica, innanzi tutto, la morfologia del territorio, riguarda cioè l’ambiente nel suo aspetto visivo. (..) in sostanza, è lo stesso aspetto del territorio, per i contenuti ambientali e culturali che contiene, che è di per sé un valore costituzionale. Si tratta peraltro di un valore “primario” (..) ed anche “assoluto” (..). L’oggetto tutelato non è il concetto astratto delle “bellezze naturali”, ma l’insieme delle cose, beni materiali, o le loro composizioni, che presentano valore paesaggistico.(..) La tutela ambientale e paesaggistica, gravando su un bene complesso ed unitario, considerato dalla giurisprudenza costituzionale un valore primario ed assoluto, e rientrando nella competenza esclusiva dello Stato, precede e comunque costituisce un limite alla tutela degli altri interessi pubblici assegnati alla competenza concorrente delle Regioni in materia di governo del territorio e di valorizzazione dei beni culturali e ambientali.

Il presente provvedimento, pertanto, recepisce pienamente il dettato costituzionale in quanto indica, nella dichiarazione così predisposta, la necessità di salvaguardare i valori paesaggistici di un’area che ancora mostra i caratteri culturali, storici ed identitari del territorio di riferimento, più diffusamente presenti in passato nell’Agro Romano, parzialmente obliterati dal disordinato sviluppo urbanistico o modificati da interventi di natura diversa da quelli della tutela e della conservazione del paesaggio, ma ancora generalmente riconoscibili nel loro carattere di complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e di bellezze panoramiche.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI FROSINONE E LATINA

Sede: Latina – Piazza Angelo Celli, 1 – tel. 0773 473610. Sedi operative: Roma – Via Pompeo Magno, 2 – tel. 06 3265961, Cassino – Via Cafari, snc – tel. 0776 23895

PEC: sabap-lazio@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-lazio@cultura.gov.it

DESCRIZIONE E SITUAZIONE ATTUALE DELL'AREA – MOTIVAZIONI DEL PROVVEDIMENTO

L'area si estende per quasi 4.000 ettari, ricade interamente nel Comune di Aprilia (LT) e racchiude un insieme panoramico di notevole rilevanza paesaggistica che conserva, nonostante vari fenomeni sparsi di urbanizzazione e gli ambiti industriali che la circondano, caratteri identitari agricoli tipici della Campagna Romana, unitamente a quelli di tipo geologico-idrografico e naturalistico costituiti dagli inconfondibili boschi di macchia mediterranea, forre ed elevata idrografia; la presenza delle innumerevoli evidenze archeologiche riscontrate, inoltre, attribuiscono all'area anche una notevole importanza storica.

La massiccia urbanizzazione dovuta all'impianto della città di Aprilia (1936), lo sviluppo della sua periferia industriale, del nodo ferroviario di Campoleone, rendono ancora più importante la preservazione di queste aree dai tipici caratteri agrosilvo-pastorali, inscindibilmente coniugati alle numerose preesistenze archeologiche e necessaria la redazione del presente provvedimento che intende conservare la parte residua del territorio della Campagna Romana a Sud di Roma, come già avvenuto nel 2017 per la contermina zona dell'ambito delle Tenute storiche di Torre Maggiore, Valle Caia e altre della Campagna Romana" nei Comuni di Pomezia e Ardea (RM), di cui l'area individuata dalla presente va intesa come un'espansione verso Sud.

Il paesaggio è contraddistinto da un susseguirsi di lievi ondulazioni collinari di origine vulcanica (tufi e pozzolana), la cui morfologia, un tempo più aspra, è stata addolcita dalle millenarie attività agricole, alternate a zone boscate soprattutto lungo i declivi dei numerosi fossi, in cui si conservano tuttora apprezzabili estensioni di macchia, relitto degli ampi boschi medioevali.

I terreni sono per la gran parte destinati a colture prevalentemente seminatave e a vigneto, unitamente a coltivazioni ad olivo. Attualmente l'area risulta sostanzialmente integra dal punto di vista ambientale e paesaggistico, ma circondata da anonimi agglomerati urbani, spesso carenti di servizi e infrastrutture, costituiti da un disordinato susseguirsi di abitazioni private e capannoni industriali che, in taluni casi, hanno determinato la nascita di nuclei edilizi spontanei (inseriti nella "Variante speciale per il recupero dei nuclei abusivi" approvata dalla D.G.R. Lazio n. 622 del 21/12/2012 e pubblicata il 17/01/2013 sul BURL n.6 e D.C.C. n. 9 del 05/03/2013).

Alcuni di questi nuclei, quali a nord Colli del Sole e Tre Colli, sviluppatisi a ridosso della Via Ardeatina e, scendendo verso sud, i nuclei Camilleri e Vallelata Sud sorti lungo Via Fossignano e Via Vallelata, ricadono all'interno della zona perimetrata, la cui integrità è minata anche da cave e discariche che hanno iniziato a insinuarsi, lungo la viabilità rurale, all'interno delle parti più conservate.

La straordinaria rilevanza archeologica dell'area, già di per sé intuibile per la relativa lontananza dall'Urbe che, in quanto metropoli antica di un milione di abitanti ebbe bisogno di un hinterland agricolo densamente coltivato di circa 30 chilometri di raggio, è stata messa in luce da tutti gli studiosi del *suburbium* di Roma sin dai primordi delle ricerche di topografia antica sull'*Ager Romanus*.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI FROSINONE E LATINA

Sede: Latina – Piazza Angelo Celli, 1 – tel. 0773 473610. Sedi operative: Roma – Via Pompeo Magno, 2 – tel. 06 3265961, Cassino – Via Cafari, snc – tel. 0776 23895

PEC: sabap-lazio@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-lazio@cultura.gov.it

Obiettivo del presente provvedimento è pertanto anche dettato dalla assoluta necessità di controllare, indirizzare e di favorire il migliore recupero paesaggistico possibile, sottoponendo a controllo da parte di questo Ministero la qualità dei futuri interventi nei rapporti fra area edificata e quella ancora integra, ma soprattutto contenere e limitare il rischio di trasformazioni incontrollate che il territorio ed i valori identitari da esso espressi e qui identificati rischiano di subire, nonché fornire alle amministrazioni locali le migliori e più chiare possibili indicazioni ai fini della salvaguardia dei valori paesaggistici.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI FROSINONE E LATINA

Sede: Latina – Piazza Angelo Celli, 1 – tel. 0773 473610. Sedi operative: Roma – Via Pompeo Magno, 2 – tel. 06 3265961, Cassino – Via Cafari, snc – tel. 0776 23895

PEC: sabap-lazio@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-lazio@cultura.gov.it

RELAZIONE PAESAGGISTICA E ARCHEOLOGICA

1. CONTESTO E LOCALIZZAZIONE

L'area oggetto del presente provvedimento risulta in gran parte non urbanizzata, con terreni prevalentemente destinati a coltivazioni, in particolare seminativo, vigneto ed oliveto e rappresenta l'espansione verso Sud del Vincolo sulla Campagna Romana già imposto nel limitrofo Comune di Ardea (RM) con D.M. MiBACT del 27 ottobre 2017.

A Nord il limite dell'area perimetrata coincide con il Fosso di Campoleone, che costituisce il confine comunale tra Aprilia ed Ardea, nonché il confine tra la Città Metropolitana di Roma e la Provincia di Latina.

Procedendo in senso orario l'area è delimitata verso est dal confine con il Comune di Ariccia, segue per un tratto l'andamento del Fosso Marana fino ad intercettare la Ferrovia Roma-Napoli, per poi proseguire lungo parte del tracciato di Via del Tufello e successivamente lungo Via Vallelata; seguendo i confini naturali costituiti dal un breve tratto del Fosso della Moletta e, tagliando perpendicolarmente Via Riserva Nuova, Fosso della Cava e Fosso Affluente, scende verso sud fino a Via Pontoni, per poi seguire l'andamento naturale dei Fossi Buon Riposo e Favorita. Risalendo verso nord da Via Savuto, il confine segue Fosso della Moletta, Fosso di Vallelata, Fosso Campo del Fico, Via Castellaccio, fino ad intercettare Via Apriliana. Continuando lungo i Fossi dell'Acqua Buona, Marana, dei Tre Rami, si arriva a Via Amiata e il perimetro si richiude seguendo la depressione naturale che taglia perpendicolarmente il fosso dell'Acqua del Vojarello.

Secondo il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 5 del 21 aprile 2021, pubblicata sul BUR n. 56 del 10 giugno 2021, supplemento n. 2, la quasi totalità dell'area perimetrata è classificata nella "Tavola A – Sistemi ed ambiti del Paesaggio" come "Paesaggio Agrario di Rilevante Valore" (art. 25 NTA), con porzioni di "Paesaggio Naturale" (art. 22 NTA) e "Paesaggio Naturale di Continuità" (art. 24 NTA) lungo i fossi e "Paesaggio degli insediamenti urbani" (art. 28 NTA) per i centri urbanizzati, oltre ad una piccolissima parte a ridosso dell'area Commerciale "Aprilia 2" classificata "Paesaggio Agrario di Continuità" (art. 27 NTA).

L'area è inoltre gravata dai Vincoli ricognitivi di legge D.Lgs. n. 42/2004, art. 134 co.1 lett. b) e art. 142 co.1 lett. b) "protezione delle coste dei laghi" (art. 35 NTA), lett. c) "protezione dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua" (art. 36 NTA), lett. g) "protezione delle aree boscate" (art. 39 NTA) e lett. h) "aree gravate da uso civico" (art. 40 NTA) e Vincoli ricognitivi di piano art. 134 co. 1 lett. c) "beni puntuali testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto" (art. 46 NTA), rilevabili dalla "Tavola B – Beni paesaggistici".

Per una migliore comprensione del territorio sono stati individuati 22 ambiti, individuati nell'elaborato contenente la documentazione fotografica e di seguito elencati, ognuno con peculiarità ben definite che tuttavia nella loro totalità riuniscono le caratteristiche tipiche della Campagna Romana:

1. Ekolago Manzolini
2. Colli San Paolo



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI FROSINONE E LATINA

Sede: Latina – Piazza Angelo Celli, 1 – tel. 0773 473610. Sedi operative: Roma – Via Pompeo Magno, 2 – tel. 06 3265961, Cassino – Via Cafari, snc – tel. 0776 23895

PEC: sabap-lazio@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-lazio@cultura.gov.it

3. Colli Torre Bruna
4. Tre Colli-Colli del Sole
5. Campoleone
6. Casalazzara-Sassi Rossi
7. Macchia Tufello
8. Macchia Tufello 2
9. Colli Tufello
10. Valle Apriliana
11. Colle Via Corta
12. Bosco Arganini
13. Colli Tufetto
14. Camilleri-Moletta
15. Via del Tronco
16. Riserva Nuova
17. Stradaiola-Pontoni
18. Sant'Apollonia
19. Crati-Via Savuto
20. Macchia Sant'Apollonia
21. Lago Calissoni Bulgari
22. Tenuta Calissoni Bulgari



Dall'analisi delle componenti tipologiche presenti nei diversi ambiti ne deriva che a nord (*ambiti da 1 a 6*) il paesaggio è caratterizzato da colline lievemente ondulate e da un fitto reticolo idrografico, che si sviluppa da est a ovest, con vegetazione lungo le sponde dei corsi d'acqua; al confine comunale con Ardea la presenza di sorgenti termali alimentano il lago naturale denominato "Ekolago Manzolini", circondato da eucalipti che fungono da quinte naturali. In questi ambiti la coltivazione principale è costituita da colture di pregio di actinidia e vigneti, in particolare nella zona di Campoleone, con colture minori di cereali di orzo e avena.

Scendendo progressivamente verso sud (*ambiti da 7 a 15*) il paesaggio cambia, mostrando estese zone di macchia mediterranea pressoché integra e ampie vallate, interrotte dalla presenza di discariche e cave nelle zone di Via della Riserva Nuova/Pontoni/Sant'Apollonia/Crati-Via Savuto (*ambiti da 16 a 20*), che rappresentano la porzione di territorio maggiormente compromessa dall'azione umana e, pertanto, bisognoso di un'azione di maggiore tutela; in tali aree alla valenza paesaggistica si affianca il valore storico delle numerose preesistenze archeologiche rinvenute e documentate in numerosi testi, tra le quali il Casale di Sant'Apollonia costruito sulle fondamenta di uno dei cinque villaggi arcaici presenti nella zona.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI FROSINONE E LATINA

Sede: Latina – Piazza Angelo Celli, 1 – tel. 0773 473610. Sedi operative: Roma – Via Pompeo Magno, 2 – tel. 06 3265961, Cassino – Via Cafari, snc – tel. 0776 23895

PEC: sabap-lazio@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-lazio@cultura.gov.it

Il perimetro si chiude a sud con la tenuta Calissoni Bulgari (*ambiti 21 e 22*), piccola oasi sede di un'azienda olivicola, sorta nell'area nota come collina del Buon Riposo la quale, come rilevato da recenti indagini archeologiche, era stata probabilmente sede della città volsca di *Longula*.



2. GEO-PEDO-MORFOLOGIA

Il territorio in questione è parte della più vasta zona geologica in cui ricade l'intera area romana e partecipa pertanto degli stessi caratteri, sostanzialmente dipendenti dalla copertura quasi esclusivamente eruttiva, originata dall'attività dell'apparato vulcanico dei Colli Albani, depositatasi sui preesistenti strati sedimentari, pliocenici e pleistocenici. La natura vulcanica che caratterizza in maniera quasi totale la predetta coltre geologica - costituita prevalentemente da tufi, ai quali si alternano formazioni laviche di varia potenza, generalmente di natura nefritica o leucitica - è all'origine dei caratteri morfologici tipici del territorio romano, assieme alla lunga e costante azione modellatrice esercitata su di essa dai corsi d'acqua che hanno inciso e frazionato il paleo-altopiano di origine vulcanica fino a determinare un fitto mosaico di pianori, più o meno vasti e debolmente modellati, compresi fra le incisioni vallive del reticolo idrografico: a seconda del maggiore o minore spessore dello strato tufaceo si distinguono le due fondamentali categorie morfologiche rinvenibili nella Campagna romana, l'una costituita da valli piuttosto strette incassate tra pareti ripide, sovente dal percorso tortuoso (cosiddette "forre"), l'altra da valli più ampie e regolari, con pendici poco acclivi.

Ne conseguono il suggestivo paesaggio ondulato, senza netta soluzione di continuità tra i sistemi vallivi e le alture interposte, e la già richiamata profondità delle visuali che tale variegata ondulazione consente, dominata dai Colli Albani e, nell'orizzonte più lontano, dalle catene preappenniniche.

Stanti le morfologie prive di accentuate pendenze, le colture agricole costituiscono la copertura vegetale dominante, relegando la vegetazione naturale spontanea alle pareti più acclivi delle valli e alle sponde dei corsi d'acqua.

3. AMBIENTE, VEGETAZIONE E FAUNA

Con riguardo alla vegetazione naturale spontanea rilevabile nell'ambito in questione, le coperture boscate, come detto conservate generalmente in maniera limitata e frammentaria, sono riferibili alle categorie fitosociologiche della lecceta, della sughereta e a quella dei querceti caducifogli (rovere, roverella), mentre lungo i corsi d'acqua - sovente molto diradate dalle operazioni di regimentazione e risagomatura degli alvei - si rinvencono le tipiche associazioni riparali a pioppo (*Populus alba*, *nigra*, *tremula*) e salice bianco (*Salix alba*), quest'ultimo anche allo stato arbustivo.

Prevale, come detto, l'utilizzazione agricola del suolo, nell'ambito della quale la coltura quantitativamente e qualitativamente più rilevante è il seminativo nudo, che copre gli altopiani e anche gli invasi vallivi più ampi; eredità della strutturazione fondiaria a latifondo, questo modo di conduzione dei suoli svolge un ruolo fondamentale nel determinare, assieme alla più volte richiamata profondità delle visuali dominate nel piano di fondo dal profilo dei Colli Albani e dei Lepini, quei caratteri scenici di aperta vastità che caratterizzano la Campagna Romana.



Elemento ancora di altissima rilevanza dal punto di vista paesaggistico è costituito dagli impianti di vegetazione ornamentale, in particolare dai filari di pini ad ombrello (*Pinus pinea*) che segnano alcuni dei percorsi sommitali e che, tanto più in un territorio debolmente ondulato a coltura estensiva, acquistano una straordinaria rilevanza percettiva; analogamente un ruolo di grande rilevanza viene svolto da gruppi isolati di alberature, o anche dai nuclei di vegetazione ornamentale (pini, cipressi, lecci, cedri), che talora circondano i casali e gli altri manufatti storici posti alla sommità dei pianori.

Le recenti edificazioni presentano impianti di vegetazione a carattere ornamentale non sempre coerenti a causa dell'introduzione di specie estranee e discordanti e di una rigida rispondenza degli impianti a geometrie di lottizzazione avulse dai caratteri morfologici del contesto.

Da sottolineare è l'aspetto "coloristico" del paesaggio, che si rivela particolarmente attraente: all'inizio dell'estate le masse verdi dei costoni boscati risaltano sulle distese dorate delle messi; dopo i raccolti il contrasto con le distese delle stoppie è ancor più evidente; in autunno, dopo le arature, sulle colline è un susseguirsi di distese di tenui colori (dall'ocra al giallo, al grigio al bruno); in inverno tutto si copre di uno smagliante manto erboso.

La fauna comprende numerose specie di uccelli (alcune sono tra le più belle dell'avifauna italiana, mentre altre, non stanziali sono a transitare sull'area durante il periodo dei passi migratori): l'upupa, il gruccione, il martin pescatore, il rigogolo, l'usignolo di fiume, la gallinella d'acqua fino ai trampolieri come l'airone cinerino, la nitticora e la garzetta e rapaci come il gheppio, il nibbio bruno, il barbagianni unitamente a numerosi mammiferi (istrice, volpe, talpa); biodiversità rivelatrice di un'elevata qualità ambientale.

4. ASPETTI STORICO-ARCHEOLOGICI DEL CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

4.1 PREISTORIA E PROTOSTORIA

Le più antiche frequentazioni dell'area ambito dell'indagine sono ascrivibili al Paleolitico Medio, in conformità al dato riscontrabile in tutta l'area pontina, che possiede una sua propria *facies* dell'industria litica musteriana, definita Pontiniano laziale.

Nell'area centro meridionale del territorio analizzato sono ben note, sin dalla metà del XX secolo, giacimenti musteriani di notevole consistenza, a cui le attività di ricerca e di scavo più recenti hanno aggiunto ulteriori dati. In particolare, l'altissima percentuale di scarti di lavorazione di schegge non ritoccate rinvenute in tutti i siti indagati, ha confermato la presenza di grandi stazionamenti primari a lungo periodo, destinati alla lavorazione degli strumenti, probabilmente necessari all'approvvigionamento delle materie prime dalle località costiere.

Non sono state rinvenute, ad oggi, tracce di frequentazione ascrivibili al Paleolitico Superiore, confermando un dato presente per tutta l'area pontina. Anche attestazioni afferenti al Neolitico sono sporadiche e riconducibili genericamente all'area di Montagnano-Campoleone, dove sono stati rinvenuti frammenti appartenenti probabilmente al periodo finale della ceramica impressa e un'ascia in pietra levigata.

L'Eneolitico è testimoniato da rinvenimenti sporadici di cuspidi di freccia, che non permettono un'interpretazione chiara.



Le prime tracce di stanziamenti stabili nell'area indagata sono riferibili all'età del Bronzo medio, con materiali ascrivibili alla facies appenninica e provenienti da un unico luogo (in località "Le Scalette"), ad avvalorare l'ipotesi che vede il concentrarsi degli insediamenti in prossimità delle aree lacustri. Le tracce nel territorio apriliano sembrano poter essere collegati, invece, ad una viabilità di crinale diretta verso la costa, sulle vie di transumanza provenienti dalle aree interne dell'Appennino.

Anche l'età del Ferro è attestata in modo estremamente labile, con affioramenti di frammenti di ceramica ad impasto grezzo, su rilievi parzialmente isolati e sempre connessi con percorsi viari, destinati ad assumere un rilievo sempre maggiore in relazione alla comparsa dei primi centri proto-urbani e urbani; proprio a questa epoca si datano compiutamente le fasi urbane dei vari centri del Latium Vetus, all'interno del cui territorio è inclusa l'area in questione.

4.2 ETÀ ARCAICA

La formazione di un'aristocrazia urbana, ma legata al possesso e allo sfruttamento delle risorse agricole e pastorali del territorio, viene attestata nel territorio indagato, tra la fine del VII sec. a.C. e l'inizio del VI sec. a.C., a cui afferiscono frequenti rinvenimenti di tegole e coppi di impasto rosso, associati a frammenti di bucchero sottile e di ceramica tardo-geometrica.

Il territorio di Aprilia si conferma come l'area agricola delle città di *Lavinium* e di *Ardea*, quest'ultimo fondamentale scalo marittimo, verso cui convergevano anche gli assi di viabilità provenienti e diretti alle città dell'interno, *Lanuvium* e *Aricia*.

Gli insediamenti individuati si posizionano di preferenza sul crinale dei pianori a matrice pozzolanica, che costituiscono i terreni migliori, e direttamente connessi ai principali assi di comunicazione.

Invece, nelle aree caratterizzate da terreni palustri di colmata della depressione pontina, le tracce di insediamenti si fanno sempre più rarefatte, anticipando la situazione che caratterizzerà le stesse aree nel Medioevo, quando risulteranno coperte da ampi boschi.

La presenza di piccoli impianti insediativi, di limitata estensione, è data da tegole e coppi di impasto rosso, frammenti ceramici riferibili a contenitori chiusi di grande e medie dimensioni, e a bacili con orlo piatto e/o rientrante, spesso associati a bozze e spezzoni di tufo, forse prova della presenza di strutture con base in pietra, alzati in graticcio e coperture fittili, come noto nelle aree urbane limitrofe.

4.3 ETÀ REPUBBLICANA

Nel corso della fase medio-repubblicana la situazione muta radicalmente: il numero degli insediamenti risulta quasi raddoppiato a testimoniare l'accresciuto popolamento del territorio.

A questo periodo sembra poter essere riferita la realizzazione del sistema di cunicoli con funzione di drenaggio, spesso posizionati in corrispondenza di cesure della base geologica, in particolare nelle zone dove il substrato vulcanico risulta coperto da terreni palustri.



Questo a conferma che il sistema fosse finalizzato, principalmente, ad agevolare lo smaltimento delle acque in aree particolarmente soggette a fenomeni di ristagno, i cui benefici ricadono anche sugli insediamenti in altura, per cui si riduce il tempo di saturazione idrica del territorio. L'utilizzo a scopo di captazione idrica sembra, invece, marginale.

I dati evidenziati permettono di ipotizzare una serie di profonde trasformazioni nelle forme di sfruttamento agricolo del territorio, che determina la realizzazione di opere di bonifica e di viabilità, realizzate in un lungo arco di tempo. Dal punto di vista delle vicende tramandate dalle fonti storiche, si ricorda che ci si trova nel periodo dell'annessione alla *Res Publica* Romana, con relative deduzioni di cittadini nei territori di *Lanuvium*, *Antium* e *Velitrae*, insieme alla già citata costruzione della via Appia, che incentivò sicuramente un'agricoltura non più finalizzata solo alle esigenze locali ma orientata alla produzione destinata a Roma.

Nel corso del II sec. a.C., invece, i dati archeologici raccolti evidenziano una drastica diminuzione di presenze nel settore Nord-Ovest del territorio di Arpilia, dipendente dall'antica città di Ardea.

Se la rarefazione degli insediamenti può essere messa in relazione con la decadenza della piccola proprietà contadina, in conseguenza della guerra contro Annibale, degli arruolamenti continuativi del ceto agricolo e delle violente vicende legate alle fasi storiche della Tarda Repubblica, si definiscono nuove forme di occupazione del territorio e nuovi modelli di sfruttamento agricolo.

La rarefazione dell'insediamento in quest'area va anche messa in relazione con la crisi di Ardea, riferibile agli anni finali del III sec. a.C., in connessione sempre alla guerra annibalica, all'apertura della via Appia e al progressivo insabbiamento del porto, che relegheranno in posizione sempre più marginale la città, rispetto alle grandi direttrici del traffico commerciale.

Nel settore Nord-Est del territorio si evidenzia, invece, un'intensificazione degli insediamenti, alcuni di nuovo impianto, in relazione, questa volta, al potere di attrazione dell'Appia, cui si collegano gli assi viari preesistenti, attraverso una maglia di diverticoli di servizio.

Un dato nuovo, in questo contesto, è l'attestazione di strutture agricole, dove alla *pars rustica* si affianca una *pars dominica*, settore residenziale delle *villae*, documentate dalla presenza di costruzioni in opera incerta e reticolata, dotate di criptoportici e cisterne.

Il territorio resta caratterizzato da un notevole frazionamento delle unità produttive, secondo una linea di tendenza documentata in buona parte del Suburbio romano, che va messa in relazione con nuove forme di sfruttamento agricolo di tipo intensivo, organizzate razionalmente ed orientate alle produzioni pregiate, destinate ai mercati urbani.

A questo periodo vanno riferiti i numerosi rinvenimenti di materiali votivi fittili, sia sporadici, che in stipi votive, che testimoniano la presenza di numerosi luoghi di culto a carattere di santuario sul territorio.

4.4 ETÀ IMPERIALE

Nella prima età imperiale la situazione rimane invariata, con un lieve incremento nel numero delle attestazioni e l'episodico abbandono di alcune posizioni utilizzate nella tarda Repubblica.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI FROSINONE E LATINA

Sede: Latina – Piazza Angelo Celli, 1 – tel. 0773 473610. Sedi operative: Roma – Via Pompeo Magno, 2 – tel. 06 3265961, Cassino – Via Cafari, snc – tel. 0776 23895

PEC: sabap-lazio@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-lazio@cultura.gov.it

Il settore settentrionale continua ad essere occupato in modo capillare, grazie anche all'attrazione esercitata dal centro urbano di *Lanuvium* e dagli assi di collegamento tra la via Appia e la costa. Gli assi viari diretti ad *Antium* assumono una sempre maggiore importanza, in relazione all'apertura del porto in età neroniana, testimoniata da Svetonio.

Gli insediamenti risultano collegati alla viabilità principale da diverticoli basolati o, più semplicemente, inghiaiiati. La distribuzione dei rinvenimenti e la valutazione delle caratteristiche geomorfologiche dell'area permettono di ricostruire un territorio frazionato, impostato su unità di estensione variabile tra il 20 e i 30 ettari, un dato coerente a quello noto per il Suburbio romano e l'area albana in relazione a forme di sfruttamento agricolo intensivo, ad alta redditività.

Il rinvenimento di resti riferibili a *torcularia*, testimonia la pratica della viticoltura, ampiamente attestata dalle fonti, insieme alla persistente produzione cerealicola, destinate in buona parte all'autoconsumo, come sembrerebbero testimoniare i resti di macine da grano presenti in molti insediamenti. Ulteriore produzione del territorio sarà stata quella legata alle vaste superfici boschive, destinate all'approvvigionamento di legname.

I dati raccolti sul territorio permettono di riconoscere la coesistenza di insediamenti di diversa tipologia, per tutto il I e II sec. d.C.

Gli impianti rustici, ovviamente, sono piuttosto frequenti e riconoscibili dall'affioramento in superficie di spezzoni di blocchi in pietra locale, tegole, coppi, ceramica d'uso comune e da mensa, *dolia*, anfore e le già citate macine da grano. Abbastanza numerosi sono anche i complessi dotati anche di un settore residenziale, caratterizzato dalla presenza di più corpi di fabbrica separati, con caratteristiche funzionali distinte e dalle rifiniture di pregio, testimoniate dal rinvenimento di frammenti di *sectilia* di marmo per il rivestimento di pareti e pavimenti, elementi architettonici sempre in marmo (capitelli, rocchi di colonne, basi modanate...), intonaci dipinti, tessere musive in pietra e pasta vitrea, frammenti di vetri per finestre.

Nelle fasi più tarde sono attestati anche elementi riferibili ad ambienti riscaldati, in relazione alla costruzione di settori termali nelle *villae*, associabili ad adduzioni d'acqua da sorgenti o sistemi di raccolta in cisterne in cementizio, alimentate da cunicoli e collegate ad una rete di distribuzione realizzata in fistule di piombo o tubuli di terracotta.

Il rinvenimento di materiale votivo in relazione ad alcuni di questi insediamenti, porta ad ipotizzare l'inserimento dei santuari rurali attestati in età repubblicana, tra le dipendenze di insediamenti produttivi.

Nell'area riferibile al controllo di Ardea, nel settore più lontano sia dalla costa che dal sistema dei Colli Albani, in continuità con la linea di tendenza evidenziata per l'età repubblicana, il numero degli insediamenti risulta limitato anche in età imperiale, soprattutto sui pianori in località "Campo del Fico", "Tuffeli", "Fossignano" e "Vallelata", solcati dagli assi viari diretti verso i Colli Albani.

Le evidenze archeologiche si riferiscono ad impianti rustici di modesta estensione, senza *pars dominica*, a conduzione di produzioni cerealicole. Il dato, unito alla testimonianza delle fonti storiche, potrebbe dare forza all'ipotesi di attivazione di forme di sfruttamento di tipo estensivo, orientate all'allevamento del bestiame, sia stanziale che transumante, perfettamente plausibile in relazione alle condizioni ambientali

ottimali che questo settore del Lazio meridionale presenta. Il territorio, infatti, si presenta ricco di risorse vegetali, sorgenti ed acquitrini, particolarmente adatti al pascolo dei suini.

Durante i primi due secoli dell'età imperiale, dunque, le dinamiche di insediamento appaiono condizionate da alcuni fattori di attrazione, soprattutto la rete viaria funzionale ad un rapido collegamento con Roma e il porto di Anzio, i due principali poli ricettivi della produzione del territorio.

Nella fase iniziale del III sec. d. C., invece, si assiste ad una drastica diminuzione di presenze in tutta l'area, caratterizzata dall'abbandono degli insediamenti minori o di quelli più lontani dalla viabilità principale, come testimoniato dalla sopravvivenza di un limitato numero di impianti con settore residenziale, tutti in connessione con le strade lastricate a lunga percorrenza.

Ulteriormente esiguo il numero di contesti che hanno restituito frammenti di sigillata africana "D", classe ceramica che costituisce il fossile guida per gli insediamenti del tardo Impero (IV-VII sec. d.c.).

Questi dati testimoniano il fenomeno del progressivo abbandono delle campagne, fenomeno generalizzato in rapporto all'estendersi del latifondo imperiale a partire dall'età severiana, che provocò la diminuzione degli investimenti nella proprietà fondiaria e al progressivo passaggio ad un sistema di sfruttamento legato alla pastorizia.

4.5 ETÀ TARDO-ANTICA E MEDIEVALE

Il periodo alto-medievale (VIII-X sec. d.c.) ha scarsissime attestazioni, in rapporto, probabilmente, ad un abbandono quasi completo delle campagne. Le fonti storiche attestano un risveglio economico e demografico del territorio collegato alla fondazione nella metà dell'VIII sec. d.C., da parte di Papa Zaccaria, di *domuscultae* ad *Antium* e *Formias*, in un processo di acquisizione da parte della Chiesa di Roma, di vaste proprietà fondiarie in un'area compresa tra i Lepini e la piana Pontina, documentate anche dall'esistenza delle *massae* di Norma e di *Nimphae* e della nascita della sede vescovile di *Tres Tabernae*, che scompare, però, alla metà del IX sec. d.c.

La piena età medievale è invece testimoniata dagli elementi di fortificazione a controllo del territorio, di cui è parte anche l'area in questione: quattro torri ed un abitato fortificato, disposti su alture facilmente difendibili ma aperte alle comunicazioni e situate all'interno delle aree di espansione di Ardea, Civita Lavinia e Velletri.

Il sistema di vedette costituito dalle torri di Spaccasassi, Campomorto (oggi del Padiglione), del Giglio e del Monumento, insieme al Casale di Campomorto, si dispone sull'asse viario di collegamento tra Lanuvio e Nettuno ed include anche il fortilizio di Civitana e le torri di Presciano e Lazzaria.

La torre di Casalazzara, il castello di Fossignano, edificato probabilmente dai Frangipane nel XII secolo e noto dalle fonti fino al XV secolo, e il castello di Buonriposo, facevano invece parte della cintura protettiva distesa ad Est di Ardea e funzionale a contenere le mire espansionistiche di *Civita Lavinia* (Lanuvio).

4.6 ETÀ MODERNA



Fino alla bonifica integrale degli anni Venti del XX secolo, il territorio ha conservato la connotazione acquisita nel Medioevo, con la presenza di casali edificati tra il XV e il XVII secolo, situati in grandi proprietà fondiarie.

In età fascista tali proprietà vennero espropriate dallo Stato Italiano e successivamente inserite nelle terre appoderate dall'Opera Nazionale Combattenti, che vi edificò una serie di casali consegnati poi alle famiglie colone provenienti dal Veneto e dal Friuli.

Lo smembramento di queste proprietà agli inizi del Novecento, insieme all'adozione di sistemi intensivi di coltivazione e della lottizzazione del territorio ha trasformato, anche se non del tutto, il paesaggio storico.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI FROSINONE E LATINA

Sede: Latina – Piazza Angelo Celli, 1 – tel. 0773 473610. Sedi operative: Roma – Via Pompeo Magno, 2 – tel. 06 3265961, Cassino – Via Cafari, snc – tel. 0776 23895

PEC: sabap-lazio@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-lazio@cultura.gov.it

5. LE PRESENZE ARCHEOLOGICHE NELL'AREA

5.1 BREVE DESCRIZIONE DELLE TIPOLOGIE DI EVIDENZE

Nell'area del vincolo sono stati individuati 118 siti archeologici frutto in particolare delle attività di ricognizione effettuate nel corso degli anni 1980-1984 da Lorenzo Quilici e Stefania Quilici Gigli, e a partire dagli anni 90 da Francesca Pompilio, che ha realizzato uno studio di sintesi confluito in una Carta Archeologica pubblicata nel 2009¹.

I siti censiti, evidenziati soprattutto da estese aree di frammenti fittili, testimoniano una trama di insediamenti molto fitta, con pochi centri abitati posizionati sulle alture, dotati di aggeri con funzione difensiva² (già abitati in età protostorica³), infrastrutture agricole distribuite ai piedi delle stesse e lungo i principali assi viari di fondovalle. Importanti anche le strutture ipogee, pertinenti soprattutto ad infrastrutture idrauliche (cunicoli e pozzi per l'adduzione ed il drenaggio delle acque) e ad attività di cava. È stata documentata, grazie al rinvenimento di stipi votive, la presenza di piccoli luoghi di culto, legati molto probabilmente alle realtà rurali.

Ben documentata anche la frequentazione in età preistorica testimoniata dal rinvenimento di concentrazioni di selci, riferibili alla cosiddetta *facies pontiniana*, inquadrata cronologicamente nel Paleolitico Medio.

La presenza di insediamenti di età protostorica è attestata dal gruppo di oggetti in bronzo del cosiddetto "Ripostiglio del Rimessone"⁴, anche se il rinvenimento fortuito non permette di individuare con precisione il luogo del rinvenimento, se non ascriverlo in via generale al toponimo.

Testimoniata da rinvenimenti ceramici anche la fase di età medievale, in particolare sul sito in toponimo "Collina di Buon Riposo"⁵. Nella stessa località la storia degli studi ipotizza la presenza di un castello e di una chiesa⁶, le cui strutture aspettano di essere ritrovate.

Evidenze monumentali degli insediamenti medievali del territorio, connotati ancora una volta da esigenze difensive e di sfruttamento del territorio ad uso agricolo, sono testimoniate dalle strutture conservate in toponimo "Valle Oliva" in via Idro al civ. 6⁷.

Si tratta di una struttura muraria in spezzoni di selce, interpretata come un'opera idraulica, forse una piccola diga destinata ad imbrigliare le acque dei ruscelli che correvano lungo il fianco della collina⁸ e di una

¹ Pompilio F., Aprilia, Carta Archeologica d'Italia, Roma 2009.

² In particolare, in località Collina del Buon Riposo (n. 209), Sant'Apollonia (n. 266) e L'Altare (n. 269).

³ Quilici L.-Quilici Gigli S., Longula e Polusca, in QuadAEI 8, Roma 1984, pp. 107-132.

⁴ Delpino F.-Fugazzola Delpino M.A., Il ripostiglio del Rimessone, in Atti della XXI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 21-23 ottobre 1977, Firenze 1979, pp. 425-452.

⁵ Quilici L.-Quilici Gigli S., Longula e Polusca, in QuadAEI 8, Roma 1984, pp. 113-115.

⁶ Quilici L.-Quilici Gigli S., Longula e Polusca, in QuadAEI 8, Roma 1984, pp. 116-117.

⁷ Siti n. 131-132.



torre⁹. Quest'ultima, a pianta quadrangolare, realizzata in blocchetti di tufo, è parzialmente conservata in elevato (circa 2,50 m) solo dal lato N. La struttura è presente nella mappa del Catasto Alessandrino relativa alla tenuta di Valle Oliva¹⁰ insieme ad altri edifici, denominati "Torraccio et anticaglia". È stata interpretata come la torre di Orlando, citata insieme alla torre di Campoleone in un atto del 1422 come possedimento dei Savelli, ceduto da Sisto IV alla comunità di Velletri.¹¹

La presenza di torri poste a difesa e controllo del territorio è ben documentata anche in altre aree del comune di Aprilia, soprattutto nei complessi di Torre del Padiglione, di Torre del Fico, di Torre di Casalazzara, del castello Frangipane a Fossignano e a Campoverde.

La potenzialità archeologica del territorio, messa in evidenza dalle indagini di superficie, è stata corroborata dalle poche indagini sistematiche di scavo archeologico effettuate nell'area.

Tra il 2009 e il 2011, sono stati realizzati dei saggi archeologici preventivi in via della Cogna e in via del Tufetto¹².

Le indagini in via della Cogna hanno individuato concentrazioni di selci, riferibili alla cosiddetta *facies pontiniana*, inquadrata cronologicamente nel Paleolitico Medio, e resti di strutture riferibili ad un impianto rustico utilizzato dall'età medio-repubblicana alla prima età imperiale¹³. L'impianto è coerente con altri rinvenimenti evidenziati nell'area, la cui conformazione orografica ed idrografica era adatta all'insediamento di *villae rusticae*, caratterizzate da una lunga continuità d'uso.

Questi insediamenti erano favoriti dalla presenza di un'arteria viaria con andamento Nord-Sud, la cosiddetta *via Antiatina*, che nella cartografia storica (carta del 1693 di G.F. Ameti), nell'area in toponimo «La Cogna» veniva probabilmente ricalcata dal tracciato viario denominato "strada romana di Nettuno". Alcuni tratti basolati dovevano essere visibili negli anni '70, ma sono noti avanzi del suo percorso solo fino all'area a Nord di Aprilia. La presenza di questa serie di impianti rustici sui pianori ad Ovest della *via Antiatina* lascia supporre la presenza di una serie di diverticoli che, dipartendosi da essa, permettevano di raggiungere gli insediamenti.

In via del Tufetto, in località Campoleone¹⁴, sono state rinvenute 2 stipi votive, di età medio-repubblicana, una realizzata all'interno di un cunicolo idraulico dismesso, l'altra ricavata scavando intenzionalmente il banco di tufo, in prossimità della prima. Le stipi hanno restituito un gran numero di oggetti votivi realizzati in terracotta, sia integri che frammentari, che rappresentano piccole teste, animali, elementi anatomici,

⁸ Pompilio 2009, n. 184, pp. 125-126.

⁹ Pompilio 2009, n. 185, p. 16.

¹⁰ ASR, Catasto Alessandrino, vol. 433, 46; presente nella cartografia IGM del 1878, "Ruderi"; sembrerebbe segnalata dal Lanciani "Ruderi medievali", in mss. 113, f. 82r.

¹¹ Pompilio 2009, p. 126.

¹² Panella S. (a cura di), Scavi ad Aprilia. Condotti nel corso della realizzazione di una centrale elettrica ad impianto combinato. Via della Cogna, Campo di Carne: rinvenimento di un impianto rustico. Via del Tufetto Campoleone: rinvenimento di due stipi votive, Roma 2013.

¹³ Avena A. P. – Ebanista L., Via della Cogna, Campo di Carne: rinvenimento di un impianto rustico, in Panella 2013, pp. 13-42.

¹⁴ Del Ferro S.-Zottis S., Via del Tufetto Campoleone: rinvenimento di due stipi votive, in Panella 2013, pp. 43-118.

legati alle intenzioni di preghiera, per la cura e la guarigione, dell'offerente, che sostituiva o integrava l'offerta sacrificale.

Anche in questo caso, l'area del rinvenimento è inserita in una viabilità già codificata in età protostorica e ripresa in età arcaica, che comprende percorsi che seguono i crinali dei pianori in direzione Nord-Est Sud-Ovest a collegare il territorio di Ardea a quello dei centri dei Colli Albani.

Si conferma anche la presenza di una complessa rete di cunicoli idraulici, datati nel loro impianto generale all'età medio-repubblicana¹⁵, interpretati dalla storia degli studi come un intervento di riorganizzazione territoriale funzionale ad incrementare la produttività dei terreni agricoli, in relazione all'occupazione romana del territorio.

Questa rete idraulica ipogea rappresenta anche uno degli elementi di continuità d'uso dell'area, fino all'età moderna e contemporanea.

¹⁵ Pompilio 2009, p. 55.

5.2 REPERTORIO ANALITICO

REPERTORIO ANALITICO DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE NELL'AREA (TAV. 08)					
N.	LOCALITA'	DEFINIZIONE RESTI ARCHEOLOGICI	TIPOLOGIA EVIDENZE	DATAZIONE	BIBLIOGRAFIA
1	Fosso di Campoleone, via Ardeatina km 29	area di frammenti fittili	villa rustica	fine età repubblicana-piena età imperiale	POMPILIO 2009, p. 93, n. 81
8	Casa Marini	area di frammenti fittili	villa rustica	media età repubblicana-prima età imperiale	ARCHEOCLUB 1991, pp. 13-14 n. 4; POMPILIO 2009 p. 122, n. 176
9	Podere Altea 400 m SO	area di frammenti fittili	insediamento agricolo	media età repubblicana-prima età imperiale	POMPILIO 2009, p. 123, n. 177
11	Tenuta Caffarella	basoli sporadici	strada	media età repubblicana	POMPILIO 2009, p. 117, n. 159
12	Casale Campoleone	area di frammenti fittili-STRUTTURE MURARIE	non id	non id	POMPILIO 2009, p. 94, n. 84
13	Casale Campoleone	area di frammenti fittili	villa rustica	prima e media età repubblicana	POMPILIO 2009, p. 95, n. 85
14	Casale Campoleone, O incrocio via Campoleone e SP Ardeatina	area di frammenti fittili	villa rustica	media età repubblicana-prima età imperiale	ARCHEOCLUB 1991, pp. 14-15, n. 6; POMPILIO 2009, p. 94, n. 83
15	Casale Campoleone, O incrocio via Campoleone e SP Ardeatina	basoli sporadici	strada	non id	ARCHEOCLUB 1991, pp. 14-15, n. 6; POMPILIO 2009, p. 94, n. 84
16	Podere Le Scalette	area di frammenti fittili	insediamento agricolo	tarda età repubblicana-piena età imperiale	POMPILIO 2009, p. 92, n. 77
17	Podere Le Scalette	area di frammenti fittili	insediamento agricolo	non id	POMPILIO 2009, p. 93, n. 78

Relazione allegata alla proposta di DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

Ai sensi deLL'art. 136 co. 1 lett c) e d) del D.Lgs 22 GENNAIO 2004 N.42 e ss.mm.ii

18	colle tra Fosso di Campoleone e Fosso dell'Acquabuona	area di frammenti fittili	insediamento agricolo	età repubblicana	POMPILIO 2009, p. 93, n. 80
19	pianoro tra Fosso di Campoleone e Fosso dell'Acquabuona	frammenti fittili sporadici	non id	non id	ARCHEOCLUB 1991, p. 14, n. 5; POMPILIO 2009, p. 93
20	Podere Scalette	area di frammenti fittili	insediamento agricolo	tarda età repubblicana-piena età imperiale	POMPILIO 2009, pp. 91-92, n. 75
21	Podere Scalette	area di frammenti fittili	insediamento agricolo	età medio-repubblicana-piena età imperiale	POMPILIO 2009, p. 92, n. 76
22	Podere Scalette	basoli sporadici	insediamento agricolo	età medio-repubblicana-piena età imperiale	POMPILIO 2009, p. 92, n. 76
23	Podere Scalette	area di frammenti fittili	insediamento agricolo	media età repubblicana	POMPILIO 2009, p. 91, n. 73
24	Podere Scalette	area di frammenti fittili	insediamento	età arcaica e medio-repubblicana	ARCHEOCLUB 1991, p. 22, n. 25; POMPILIO 2009, pp. 90-91 n. 71
25	Podere Scalette	area di frammenti fittili	insediamento	età del Bronzo medio	BELARDELLI-PASCUCCI 1996, p. 49, tav III n. 1; POMPILIO 2009, p. 91, n. 72
26	Podere Scalette	area di frammenti fittili	insediamento agricolo	età repubblicana	POMPILIO 2009, p. 91, n. 72
27	Podere Scalette	area di frammenti fittili	insediamento	età arcaica-piena età imperiale	POMPILIO 2009, p. 91, n. 70
28	Podere Scalette	area di frammenti litici	frequentazione	età preistorica	POMPILIO 2009, p. 91, n. 70
29	Podere Scalette	basoli	strada	età imperiale	POMPILIO 2009, p. 91, n. 68
30	Quarto delle Scalette	frammenti fittili sporadici	non id	non id	POMPILIO 2009, p. 91, n. 69
31	colle a SE Fosso dell'Acqua di Vaiarello	area di frammenti fittili	insediamento agricolo	media età repubblicana-prima età imperiale	POMPILIO 2009, p. 91, n. 67
32	colle a SE Fosso dell'Acqua di Vaiarello	materiale litico	insediamento agricolo	media età repubblicana-prima età imperiale	POMPILIO 2009, p. 91, n. 67

Relazione allegata alla proposta di DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

Ai sensi deLL'art. 136 co. 1 lett c) e d) del D.Lgs 22 GENNAIO 2004 N.42 e ss.mm.ii

35	L'Ovile costone N rilievo Fosso dell'Acquabuona	ambiente ipogeo	non id	non id	POMPILIO 2009, p. 91, n. 65
42	Podere Sassi Rossi pendio NE colle NE	lacerti pavimentali opus spicatum	villa rustica con pars dominica	prima e media età imperiale	POMPILIO 2009, p. 96, n. 89
43	Podere Sassi Rossi pendio N	area di frammenti fittili	insediamento agricolo	età repubblicana	POMPILIO 2009, pp 96-97, n. 90
44	Podere Sassi Rossi casa colonica	materiale lapideo	non id	non id	POMPILIO 2009, pp 96-97, n. 90
45	S.P. Ardeatina km. 5,770	basoli sporadici	strada	età imperiale	POMPILIO 2009, p. 97, n. 92
48	S.P. Ardeatina km. 5,180 rilievo N	area di frammenti fittili	insediamento agricolo	età repubblicana	POMPILIO 2009, p. 97, n. 94
65	via Apriliana n. 73 casale	materiale lapideo sporadico	non id	non id	POMPILIO 2009, p. 103, n. 109
66	Campo del Fico	area di frammenti fittili	non id	età del Ferro	POMPILIO 2009, p. 103, n. 110
67	Campo del Fico civ. 52 via Apriliana	area di frammenti fittili	non id	età protostorica-età arcaica	POMPILIO 2009, p. 103, n. 111
71	valle del fosso Campo del Fico	cunicoli	infrastruttura idraulica	non id	POMPILIO 2009, p. 105, n. 115
72	confluenza fosso Campo del Fico e fosso di Vallelata	area di frammenti fittili	insediamento	non id	POMPILIO 2009, p. 105, n. 116
74	Via Apriliana (il tracciato viario si segue fino al confine con Ardea, passando per le tenute Valle Oliva e Campo del Fico)	schegge di selce, basoli	strada	età repubblicana- prima età imperiale	ARCHEOCLUB 1991, p. 43,,, tav XI n. 3; POMPILIO p. 113, n. 146
77	Campo del Fico	area di frammenti fittili	insediamento agricolo	età arcaica e medio-repubblicana	POMPILIO 2009, p. 106, n. 120
78	località L'Ovile	materiale fittile sporadico	non id	non id	POMPILIO 2009, p. 106, n. 121

Relazione allegata alla proposta di DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

Ai sensi deLL'art. 136 co. 1 lett c) e d) del D.Lgs 22 GENNAIO 2004 N.42 e ss.mm.ii

79	Campo del Fico, pendice S a N S.S. 148 Pontina km 40,300	area di frammenti fittili	villa rustica	età repubblicana e primo-imperiale	POMPILIO 2009, p. 106, n. 122
80	Campo del Fico N Pontina Vecchia km 39,850	area di frammenti fittili	insediamento agricolo	età repubblicana	POMPILIO 2009, p. 106, n. 123
81	valle del fosso Campo del Fico a N S.S. 148 Pontina km 40,500	cunicolo e pozzi aereazione	infrastruttura idraulica	non id	POMPILIO 2009, p. 106, n. 124
82	Campo del Fico tra Fosso Marana e via Apriliana N km 5,250	area di frammenti fittili	insediamento agricolo	età repubblicana	POMPILIO 2009, p. 106-107, n. 125
84	Campo del Fico	ambiente ipogeo	cava?	non id	POMPILIO 2009, p. 107, n. 127
85	Campo del Fico	ambiente ipogeo	cava?	non id	POMPILIO 2009, p. 107, n. 128
86	Campo del Fico	ambiente ipogeo	cava?	non id	POMPILIO 2009, p. 107, n. 129
87	Campo del Fico	area di frammenti fittili	insediamento agricolo	età arcaica e alto-repubblicana	POMPILIO 2009, p. 107, n. 130
88	Campo del Fico	area di frammenti fittili	non id	età repubblica e imperiale	ARCHEOCLUB 1991, p. 32, n. 73; POMPILIO 2009, p. 107, n. 131
92	via Apriliana km 3,280 e Fosso Marana	area di frammenti fittili	insediamento agricolo	età repubblicana	POMPILIO 2009, p. 108, n. 134
94	Valle Oliva	area di frammenti fittili	insediamento agricolo	età repubblicana	POMPILIO 2009, p. 108, n. 136
97	Valle Oliva	basoli	strada	età repubblicana-età imperiale	POMPILIO 2009, p. 109, n. 138
98	Podere Ottanta Rubbie colle SO	area di frammenti fittili	deposito votivo	età medio-repubblicana	ARCHEOCLUB 1976, pp. 3-4; MELIS-QUILICI GIGLI 1982, p. 13, nn 10-11, tav. V 2 d-c; POMPILIO 2009, pp. 109-110 n. 139
99	Podere Ottanta Rubbie colle	area di frammenti fittili	non id	non id	ARCHEOCLUB 1991, p. 27, n. 54; POMPILIO 2009, pp 110-111, n. 140
100	Podere Ottanta Rubbie colle NE	area di frammenti fittili	insediamento agricolo	età tardo-arcaica e medio-repubblicana	POMPILIO 2009, p. 111, n. 141

Relazione allegata alla proposta di DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

Ai sensi deLL'art. 136 co. 1 lett c) e d) del D.Lgs 22 GENNAIO 2004 N.42 e ss.mm.ii

103	rilievo NO valle Fosso di Valle Oliva	area di frammenti fittili	insediamento agricolo	età repubblicana	MELIS-QUILICI GIGLI 1982, p. 13, fig. 12, p. 17; POMPILIO 2009, p. 113, n. 144
104	Valle Oliva	ara di frammenti fittili	non id	età repubblicana	ARCHEOCLUB 1991, p. 26, n. 49; POMPILIO 2009, p. 113, n. 145
105	Stazione di Campoleone	frammenti fittili sporadici	insediamento	età repubblicana	POMPILIO 2009, p. 113, n. 147
106	Stazione di Campoleone	area di frammenti fittili	insediamento agricolo	età repubblicana	POMPILIO 2009, p. 113-114, n. 148
107	Stazione di Campoleone area S	area di frammenti fittili	insediamento agricolo	età repubblicana	MELIS-QUILICI GIGLI 1982, p. 13, fig. 12, p. 17; ARCHEOCLUB 1991, p. 25, n. 39; POMPILIO 2009, p. 114, n. 149
109	Stazione di Campoleone collina W	area di frammenti fittili	luogo di culto	età medio-repubblicana-prima età imperiale	MELIS-QUILICI GIGLI 1982, p. 17 n. 15; POMPILIO 2009, pp. 114-115 n. 151
110	Campo del Fico, Tenuta Caffarella	area di frammenti fittili	insediamento agricolo	età medio-repubblicana-prima età imperiale	POMPILIO 2009, p. 115, n. 152, fig. 82
111	Campo del Fico, Tenuta Caffarella	area di frammenti fittili	insediamento agricolo	età arcaica	POMPILIO 2009, p. 115, n. 153
113	Campo del Fico, Tenuta Caffarella	area di frammenti fittili	non id	non id	ARCHEOCLUB 1991, p. 26, n. 44; POMPILIO 2009, p. 116 n. 155
115	Campo del Fico, Tenuta Caffarella	area di frammenti fittili	insediamento agricolo	non id	POMPILIO 2009, p. 116, n. 157
116	Campo del Fico, Tenuta Caffarella	materiale sporadico	insediamento agricolo	non id	POMPILIO 2009, p. 116, n. 158
117	Campo del Fico, Tenuta Caffarella	area di frammenti fittili	insediamento agricolo	età repubblicana	POMPILIO 2009, p. 117-118, n. 160
120	Tenuta Caffarella case coloniche	area di frammenti fittili	insediamento agricolo	età tardo-repubblicana-piena età imperiale	POMPILIO 2009, p. 118, n. 163
122	Tenuta Caffarella versante W	basoli	strada	età tardo-repubblicana-piena età imperiale	POMPILIO 2009, p. 118, n. 164
123	Tenuta Caffarella versante NW	basoli	strada	età tardo-repubblicana-piena età imperiale	POMPILIO 2009, p. 118-119, n. 165

Relazione allegata alla proposta di DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

Ai sensi deLL'art. 136 co. 1 lett c) e d) del D.Lgs 22 GENNAIO 2004 N.42 e ss.mm.ii

124	Campoleone casale colonico	aera di frammenti fittili	insediamento agricolo	media-tarda età repubblicana	ARCHEOCLUB 1991, pp. 18-19, n. 15; POMPILIO 2009 p.119, n. 166, fig. 86
126	S. P. Cavignanese e ferrovia Roma-Napoli rilievo	area di frammenti fittili	insediamento agricolo	età medio-repubblicana	POMPILIO 2009, p. 120, n. 168
127	S. P. Cavignanese km 1,400 W	area di frammenti fittili	insediamento agricolo	età medio-repubblicana	POMPILIO 2009, p. 120, n. 169
129	S.S. Nettunense km 13,900 E	cunicoli e pozzi di aerazione	infrastruttura idraulica	non id	POMPILIO 2009, p. 125, n. 182
130	S.S. Nettunense km 14	pozzo	infrastruttura idraulica	non id	POMPILIO 2009, p. 125, n. 183
131	via Idro civ. 6, valle N	struttura muraria	infrastruttura idraulica/diga ?	età medievale	POMPILIO 2009, p. 125-126, n. 184, fig. 94
132	via Idro civ. 6	edificio	torre	età medievale	POMPILIO 2009, p. 126, n. 185, fig. 95-96
133	S.S. Nettunense km 14,00, civ. 22	materiale lapideo sporadico	non id	età imperiale	POMPILIO 2009, p. 124, n. 181
148	"Casa Panichi" a S	area di frammenti fittili	insediamento agricolo	media-tarda età repubblicana	POMPILIO 2009, p. 132, n. 199
149	"Casa Arganini" a N recinzione	area di frammenti fittili	insediamento agricolo	età arcaica-età medio-repubblicana	POMPILIO 2009, p. 132-133, n. 200
150	"Casa Arganini" pendio meridionale	area di frammenti fittili	insediamento agricolo	età arcaica-età medio-repubblicana	POMPILIO 2009, p. 133, n. 201
151	"Casa Argantini"	area di frammenti litici	stazionamento	età preistorica/facies pontiniana	MOTTA-ROLFO-SPERA 2006, pp. 229-234, POMPILIO 2009, p. 133, n. 202
152	"Casale Nuovo Tuffeli" sperone tufaceo NE	area di frammenti fittili	insediamento agricolo	età repubblicana	POMPILIO 2009, p. 133, n. 203
153	"Casale Nuovo Tuffeli" cortile	basoli	strada	età repubblicana-età imperiale	POMPILIO 2009, p. 133, n. 204
154	"Tuffeli" parete S pianoro	ambiente ipogeo	non id	non id	POMPILIO 2009, p. 133, n. 205
155	Casa Panichi	area di frammenti fittili	insediamento agricolo	età medio repubblicana	POMPILIO 2009, p. 131, n. 195

Relazione allegata alla proposta di DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

Ai sensi deLL'art. 136 co. 1 lett c) e d) del D.Lgs 22 GENNAIO 2004 N.42 e ss.mm.ii

156	Fosso di Vallelata "Fosso della Sughera" rilievo	area di frammenti fittili	insediamento agricolo	età medio repubblicana	POMPILIO 2009, p. 131, n. 195
157	"Quarto La Bufera"	area di frammenti fittili	insediamento agricolo	età repubblicana	POMPILIO 2009, p. 131, n. 196
161	Fosso "Campo del Fico", vocabolo "Fontanile"	area di frammenti fittili	insediamento agricolo	età medio-repubblicana	POMPILIO 2009, p. 136, n. 212
162	Pianoro limitato a N dal "Fosso di Campo del Fico"	invaso	strada	età medievale	POMPILIO 2009, p. 136-137, n.213, fig. 106
163	"Rimessone", tra via di Fossignano e "Fosso della Moletta" podere ONC 2713	rinvenimento monetale	tesoretto monetale	media età repubblicana	Nsc 1942, pp. 396-403; POMPILIO 2009, p. 137, n.214
172	"Casale Fossignano"	area di frammenti fittili	non id	non id	POMPILIO 2009, p. 139, n. 221
173	"Casale Buonriposo" 300 m a N	frammenti fittili sporadici	insediamento agricolo	età repubblicana-età imperiale	POMPILIO 2009, p. 139, n. 222
174	"Tenuta Buonriposo" 300 m ad E del casale	area di frammenti fittili	insediamento agricolo	età arcaica-età repubblicana	POMPILIO 2009, p. 140, n. 223
175	"Tenuta Buonriposo"	area di frammenti fittili	insediamento agricolo	età arcaica-età repubblicana	POMPILIO 2009, p. 140, n. 224
176	"Tenuta Buonriposo" pendio E del colle	frammenti fittili sporadici	insediamento agricolo	età repubblicana	POMPILIO 2009, p. 140, n. 225
177	"Tenuta Buonriposo" pendio NE del colle	area di frammenti fittili	insediamento agricolo	età repubblicana	POMPILIO 2009, p. 140, n. 226
178	"Fosso della Moletta" fondovalle W S. S. Pontina km 43.780	area di frammenti fittili	non id	età arcaica-età medio-repubblicana	POMPILIO 2009, p. 140, n. 227
179	Rilievo a S della S. S. Pontina km 43,800	area di frammenti fittili	non id	età arcaica-età medio-repubblicana	POMPILIO 2009, p.140-141, n. 228
180	"Tenuta Buonriposo" a N della cava di tufo	area di frammenti fittili	non id	non id	POMPILIO 2009, p. 141, n. 229

Relazione allegata alla proposta di DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

Ai sensi dell'art. 136 co. 1 lett c) e d) del D.Lgs 22 GENNAIO 2004 N.42 e ss.mm.ii

181	S.S. Nettunense km 21.800	cunicolo	infrastruttura idraulica	non id	POMPILIO 2009, p. 141, n. 230
182	"Carroceto" incrocio S.S. Nettunense e S.S. Pontina	materiale litico	stazionamento	paleolitico superiore e medio	LOMBARDI- RADMILLI-ZEI 1954, pp. 327-328; GIZZI 1979, p. 281; ANSUINI-LA ROSA-ZEI 1990-1991, p. 482; LA ROSA 1996- 1997, pp. 7-16; POMPILIO 2009, p. 141- 142, n. 231; ROLFO 2009, p. 71 n. 27, p. 74, n. 26
183	"Carroceto" presso chiesa Sant'Antonio Abate	ambiente ipogeo	cava	XVII sec.	POMPILIO 2009, p. 142, n. 232
185	"Casale Pazienti"	materiale litico	giacimento preistorico	Paleolitico medio/facies pontiniana	LA ROSA 1996-1997, pp. 7-16; POMPILIO 2009, p. 141-142, n. 231; ROLFO 2009, p. 71 n. 27, p. 74, n. 27
192	"Casale Fossignano" NE (attuale cava di tufo)	cunicolo	infrastruttura idraulica	non id	POMPILIO 2009, p. 145, n. 241
193	"Casale Fossignano" 900 m NE	area di frammenti fittili	insediamento agricolo	età tardo- repubblicana-piena età imperiale	POMPILIO 2009, p. 145, n. 242
194	"Casale Vallelata"	cunicolo	infrastruttura idraulica	non id	JUDSON-KAHANE 1963, p. 82, fig. 5; POMPILIO 2009, p. 145- 146, n. 243
195	"Mausoleo" limite SE	cunicolo e pozzi aereazione	infrastruttura idraulica	non id	JUDSON-KAHANE 1963, p. 82, fig. 5; POMPILIO 2009, p. 146, n. 244
196	"Mausoleo" verso "Fosso di Vallelata"	basolato	strada	età imperiale	POMPILIO 2009, p. 146, n. 245, fig. 118
197	sperone tufaceo prospiciente W "Fosso di Vallelata", 500 m a N del casale	area di frammenti fittili	insediamento agricolo	età arcaica-età alto repubblicana	POMPILIO 2009, p. 146, n. 246
198	"Fosso di Vallelata" e via di Vallelata	area di frammenti fittili	insediamento agricolo	non id	POMPILIO 2009, p. 146, n. 247
201	"Vallelata Soprano", tra linea ferrovia e via di Vallelata	area di frammenti fittili	insediamento agricolo	non id	POMPILIO 2009, p. 147, n. 250

Relazione allegata alla proposta di DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

Ai sensi deLL'art. 136 co. 1 lett c) e d) del D.Lgs 22 GENNAIO 2004 N.42 e ss.mm.ii

202	Campoleone, via del Tufetto	materiale fittile/votivi	stipi votive	età medio repubblicana	DEL FERRO-ZOTTIS 2013, in PANELLA 2013 pp. 43-117
203	Campoleone, via del Tufetto	cunicolo	infrastruttura idraulica	età arcaica	DEL FERRO-ZOTTIS 2013, in PANELLA 2013, pp. 43-117
204	Campo di Carne, via della Cogna	strutture murarie e vasche	impianto rustico	tarda età repubblicana-piena età imperiale	AVENA-EBANISTA 2013, in PANELLA 2013, p. 13 fig. 1, pp. 15-19
205	pianoro tra "Fosso di Caronte" e "Fosso della Bottaccia"	materiale litico	giacimento preistorico	Paleolitico medio/facies pontiniana	AVENA-EBANISTA 2013, in PANELLA 2013, pp 13-14, fig. 1 nn 1-6
266	Sant'Apollonia	area frammenti fittili	villa rustica	II sec. a. C.-I sec. a. C.	ARCHEOCLUB 1981, pp. 6-8; QUILICI GIGLI 1984, p. 117; POMPILIO 2009, n. 273
209	Collina del Buon Riposo	area frammenti fittili/strutture	insediamento	VII sec. a. C.-XIV sec. d. C.	QUILICI GIGLI 1984, pp. 107-117; POMPILIO 2009, n. 271
269	L'Altare	area di frammenti fittili/aggere	insediamento	VIII sec. a. C.-VII sec. a. C.	ARCHEOCLUB 1980, pp. 29-30; QUILICI GIGLI 1984, pp. 118-122; POMPILIO 2009, n. 272



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI FROSINONE E LATINA

Sede: Latina – Piazza Angelo Celli, 1 – tel. 0773 473610. Sedi operative: Roma – Via Pompeo Magno, 2 – tel. 06 3265961, Cassino – Via Cafari, snc – tel. 0776 23895

PEC: sabap-lazio@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-lazio@cultura.gov.it

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. 1991, *Il territorio di nord-ovest del comune di Aprilia (contributo per una carta archeologica)*, in *Quaderno n. 10 dell'Archeoclub ardeatino-laurentino. Roma Atti Cori 1990. La valle pontina nell'antichità, Atti del convegno tenutosi a Cori (13-14 aprile 1985)*. (Studi e ricerche sul Lazio antico a cura di F. Coarelli), Roma.
- AGLIETTI S. 2000, *La strada romana ripercorsa dalla via Cavona da Ponte Lucano a Bovillae*, in *JAT X*, pp. 127-162.
- AMPOLO C.-GIOVANNINI V. 1976, *Campoverde*, in *Civiltà del Lazio primitivo*, Roma, p. 347.
- ANGLE M. 1996, *Fosso della Bottaccia*, in BELARDELLI C.-PASCUCCI P. 1996. *Repertorio dei siti protostorici del Lazio-Province di Rieti e di Latina*, Roma.
- ARCHEOCLUB 1976, *Quaderni dattiloscritti dell'Archeoclub ardeatino-laurentino*, I.
- ARENA A. P-EBANISTA L. 2014, *Via della Cogna, località Campo di Carne: rinvenimento di un impianto rustico*, in PANELLA S., *Scavi ad Aprilia*, pp. 13-42.
- BELARDELLI C.-PASCUCCI P. 1996, *Repertorio dei siti protostorici del Lazio – Province di Rieti e di Latina*, Roma.
- BLANC A. C. 1935, *Delle formazioni quaternarie di Nettuno e loro correlazione con la stratigrafia dell'Agro Pontino*, in *BollSocGeolIt* 54, 1935, pp. 109-120.
- CRESCENZI L. 1978, *Campoverde*, in *QuadAEI* 1, pp. 51-55.
- DAI PRA G. 1995, *Geomorfologia e stratigrafia dei depositi del Pleistocene e dell'Olocene, in Lazio Meridionale. Sintesi delle ricerche geologiche multidisciplinari*, Roma, pp. 36-51.
- DEL FERRO S.-ZOTTIS S. 2014, *Via del Tufetto, località Campoleone: rinvenimento di due stipi votive*, in PANELLA S. 2013, *Scavi ad Aprilia*, pp. 43-113.
- DEL LUNGO S. 1994, *Archeologia e storia nella toponomastica del territorio di Aprilia (LT)*, in *MODICA* 1994.
- DEL LUNGO S. 1999, *Toponomastica e archeologia. L'esempio del territorio di Aprilia (Latina)*, in *RIOn*, V, 1, 49-78.
- DE ROSSI G. M. 1981, *La via da Lanuvio al litorale di Anzio*, in *QuadITA*, IX, 89-103.
- DE SPAGNOLIS M. 2012, *Il Castellaccio di Aprilia (Latina)*, in *Lazio e Sabina 8 – Atti del Convegno. Roma 30-31 marzo, 1 aprile 2011*.
- EBANISTA L. 2017, *Ager Pomptinus I - Forma Italiae 46*, Roma, pp. 80-88.
- FISCHIETTI A. L. 2004, *La cosiddetta via Antiatina*, in *ATTA* 13, Roma, pp. 217-227.
- FRUTAZ A. P. 1972, *Le carte del Lazio*, I, III, Roma.
- GIZZI T. 1979, *Stazioni di superficie del Pontiniano nel territorio di Ardea*, in *Documenta Albana II serie* 1979.
- GRACIOTTI R., D'OREFICE M., 1994, *Indagine geomorfologica nel territorio del Comune di Aprilia e nelle località archeologiche di Fosso della Moletta e di Valle Carniera*, in *MODICA* 1994.
- KLEIBRINK M., *The miniature votive pottery at the "Laghetto del Monsignore", Campoverde*, in *Paleohistoria* 39-40, pp. 441-512.
- LA ROSA M. 1997, *Testimonianze paleolitiche nel territorio di Aprilia*, in *Documenta Albana*, II, 7-16.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI FROSINONE E LATINA

Sede: Latina – Piazza Angelo Celli, 1 – tel. 0773 473610. Sedi operative: Roma – Via Pompeo Magno, 2 – tel. 06 3265961, Cassino – Via Cafari, snc – tel. 0776 23895

PEC: sabap-lazio@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-lazio@cultura.gov.it

F. MARRA - C. PETRONIO - P. CERULEO - G. DI STEFANO - F. FLORINDO - M. GATTA - M. LA ROSA - M. F. ROLFO - L. SALARI 2018, *The archaeological ensemble from Campoverde (Agro Pontino, central Italy): new constraints on the Last Interglacial sea level markers*, in Scientific Reports.

MELIS F. - QUILICI GIGLI S. 1982, *Luoghi di culto nel territorio di Ardea*, in ArchCl, XXXIV, 1-37.

MELIS F. - QUILICI GIGLI S. 1983, *Votivi e luoghi di culto nella campagna di Velletri*, in AC, XXV (1983), pp. 1-44.

MODICA S. 1994, *Aprilia tra Lavinium, Ardea e Satricum: studi e ricerche territoriali. Atti del Convegno (Aprilia 18-19 aprile 1994)*, c.s.

MODICA S. 1994a, *Assetto idrografico e sistemazioni idrauliche*, in MODICA 1994.

MODICA S. 1994b, *Nel sottosuolo di Aprilia*. Archeo –Attualità del passato, n. 12 (118)/dicembre 1994.

MODICA S. 2010, *Azioni rituali di compensazione/integrazione: il caso di località Campoverde (Lt)*, in DI GIUSEPPE H.-SERLORENZI M. (a cura di), *I riti del costruire nelle acque violate*, Roma, pp. 367-378.

MODICA S. 2015, in *Atti del VI convegno internazionale di studi sulle mura poligonali*, Alatri, Palazzo Conti-Gentili, novembre 2015.

MODICA S. 1997, *Un sistema di torri fra terre, chiese e castelli sulla direttrice Anzio-Velletri*, in LATIUM, 14, 97-118.

MODICA S. 2002, *Risorse naturali e attività produttive antiche. Raccolta di dati conoscitivi sul territorio di Aprilia*, in *Annali del Lazio Meridionale*, anno II- n. 1 – marzo 2002.

PANELLA S. 2014, *Scavi ad Aprilia. Via della Cogna, Campo di Carne - Via del Tufetto, Campoleone, Viterbo*

PICCARRETA F. 1997, *Astura, Roma, siti 13, 16, 155, 156, 161, 162*, pp. 76-77, 84, 90.

PIERI R., 1994, *Antinoo Silvano: un culto agreste a Torre del Padiglione?*, in MODICA 1994.

POMPILO F. 2009, *Aprilia, Carta Archeologica d'Italia*, Roma.

QUILICI L. – QUILICI GIGLI S. 1984, *Longula e Polusca*, in QuadAEI 8, Roma, pp. 107-132.

QUILICI GIGLI S. 1983, *Sistemi di cunicoli nel territorio tra Velletri e Cisterna*, in QuadAEI, 7, 112-123.

QUILICI GIGLI S. 1992, *Opere di bonifica in relazione a tracciati viari*, in *Tecnica stradale romana*, ATTA 1 (1992), pp. 73-81.

QUILICI GIGLI S. 2004, *Circumfuso volitabant milite Volsci. Dinamiche insediative nella zona pontina*, in *Viabilità e insediamenti nell'Italia antica*, ATTA 13, pp. 241-247.

ROLFO M. 2009, *Il Paleolitico dei Colli Albani*, in AAVV. *Il Lazio dai Colli Albani ai Monti Lepini tra Preistoria ed Età moderna*, pp. 71-74.

SICURO A. 1994. *Documentazione epigrafica da Campoverde*, in MODICA 1994.

TOFANI B. 1986, *Aprilia e il suo territorio nella storia dell'Agro romano e pontino*, Aprilia.

TOMASSETTI G. 1879, *Della Campagna romana nel Medioevo*, in "ASPRSP" II, pp. 129-164.

TOMASSETTI G. 1910/1979, *La Campagna romana antica, medievale e moderna*, nuova ed. agg. CHIUMENTI L.-BILANCIA F., I-II, Roma.



TORTORICI E. 1983 = E. Tortorici, *La necropoli di Campo del Fico*, in CRESCENZI L.- TORTORICI E., Ardea. Immagini di una ricerca (Catalogo della mostra), Roma, pp. 70- 85.

TRAINA G. 1990 = G. Traina, *L'immagine imperiale delle paludi pontine*, in *Atti Cori* 1990, 39–44.

VAN LOON T.-WILLEMSSEN S. L.-TOL G.W 2014 = VAN LOON T.-WILLEMSSEN S. L.-TOL G.W, *Sites and finds of the Campoverde and Padiglione Surveys of the Pontine Region Project (2005)*, in *PALAEOHISTORIA* 55/56, Groningen, pp. 105-148.

VAN LOON T. 2015, *Ritual as an indicator of social exchange. The case of Laghetto di Monsignore (Campoverde)*.

VAN LOON T. 2016, *Doni votivi, pratiche rituali e società. A research project on the cult place of Laghetto del Monsignore (Campoverde, Central-Italy)*.

ZEI M. 1988, *Siti all'aperto musteriani nel Lazio costiero centro-meridionale*, in BIETTI 1988.

A.- G. MANZI-ZEI M (a cura di), *Il territorio pontino nella preistoria*, in *Quad. del CEPIG* 21/22, Latina, pp. 83-94.

Il funzionario architetto

Arch. Daniele Carfagna



Il funzionario archeologo

Dott.ssa Daniela Quadrino



IL SOPRINTENDENTE

Dott. Alessandro Betori